

L'Armando - 1964

Autori: Jannacci-Valdi - cantante: Enzo Jannacci

Enzo Jannacci

Enzo Jannacci è una delle figure più emblematiche e poliedriche della musica italiana del XX secolo. Nato a Milano nel 1935 e attivo fino alla sua morte nel 2013, Jannacci è stato cantautore, cabarettista, attore e medico, incarnando una versatilità rara e preziosa nel panorama artistico italiano.

La sua musica è un caleidoscopio di stili e influenze, dalla canzone popolare milanese al jazz, dal rock alla canzone d'autore, sempre attraversata da un'ironia tagliente e da una profonda umanità. E' stato un maestro nel raccontare la realtà quotidiana dei quartieri popolari milanesi con uno sguardo disincantato e poetico, spesso mettendo al centro delle sue storie i personaggi marginali e dimenticati della società. La sua capacità di mescolare comicità e tragedia, leggerezza e profondità, lo ha reso unico e inconfondibile. La sua voce, caratterizzata da un timbro caldo e avvolgente, e il suo modo di interpretare le canzoni, sempre intenso e partecipato, hanno contribuito a creare un legame empatico e autentico con il pubblico.

La carriera di Jannacci non si è limitata alla musica. È stato un attore teatrale e cinematografico di talento, il suo impegno come medico cardiologo ha ulteriormente arricchito la sua figura di artista, testimoniando una profondità umana e professionale rara.



L'Armando

Una canzone nel perfetto stile Jannacci, una storia come quelle che si tramandano nei bar del quartiere ticinese, tra fatti di malavita, leggende popolari e invenzioni di ubriaconi. In questo caso si parla di un omicidio per gelosia. Il protagonista è continuamente bullizzato (diremmo oggi) da questo "Armando" che non perde occasione per prendersi gioco di lui. E raggiunge il massimo quando gli ruba anche la donna. In uno slancio di orgoglio, allora, il protagonista decide di uccidere l'Armando e poi di buttare il corpo giù dalla macchina in corsa. Tutta la canzone si svolge in un immaginario interrogatorio con il commissario durante il quale il protagonista si smaschera da solo, mostrando ancora una volta la semplicità dei personaggi di questa Milano che non c'è più.

Era quasi verso sera
c'ero dietro, stavo andando
che si è aperta la portiera
è caduto giù l'Armando.

Commissario, sa, l'Armando,
era proprio il mio gemello,
però ci volevo bene come fosse mio fratello.

Stessa strada, stessa osteria,
stessa donna, una sola, la mia.
Macché delitto di gelosia,
io c'ho l'alibi a quell'ora sono sempre all'osteria.

Era quasi verso sera,
c'ero dietro, stavo andando
che si è aperta la portiera
è caduto giù l'Armando.

Commissario, sa, l'Armando,
mi picchiava col martello,
mi picchiava qui sugli occhi
per sembrare lui il più bello.

Per far ridere gli amici,
mi buttava giù dal ponte
ma per non bagnarmi tutto
mi buttava dov'è asciutto.

Ma che dice, che l'han trovato
senza scarpe, denudato, già sbarbato?
Ma che dice, che gli han trovato
un coltello con la lama di sei dita nel costato?

Commissario, 'sto coltello non lo nego, è roba mia,
ma ci ho l'alibi a quell'ora sono sempre all'osteria.

Era quasi verso sera
c'ero dietro, stavo andando
che si è aperta la portiera
ho cacciato giù... pardon...
è caduto giù l'Armando.